



di **Agostino Re Rebaudengo**

Presidente di assoRinnovabili

La decisione
della **Corte
Costituzionale**
sul fotovoltaico
apre un
precedente
pericoloso

Spalma-incentivi: e adesso?

La decisione della Corte Costituzionale sullo “spalma-incentivi” ha inferto un nuovo colpo al settore del fotovoltaico, i cui operatori devono ancora una volta difendersi da chi li accusa di avere ottenuto “extraprofitti ingiustificabili”. Sebbene l'esito giuridico di questa complessa vicenda non sia stato quello auspicato da tutto il settore rinnovabile e diffonda una nuova ombra sull'affidabilità del nostro Paese nel tutelare gli investimenti (italiani ed esteri), non manca agli operatori la volontà di guardare avanti, per affrontare l'anno nuovo con spirito costruttivo.

La decisione della Corte Costituzionale ha creato però un pericoloso precedente che “giustificherebbe” in futuro eventuali modifiche regolatorie, con effetti retroattivi anche a scapito di altri settori del nostro Paese. Al contrario, si ritiene che la certezza e la stabilità nel tempo delle regole (e segnatamente dei meccanismi incentivanti) non solo siano un principio di civiltà giuridica, ma costituiscano un cardine dell'ordinamento interno, nonché un pilastro della disciplina europea e internazionale di promozione delle fonti rinnovabili.

È proprio questo sguardo verso l'Europa e verso i suoi principi che lascia ancora qualche margine di fiducia agli operatori. La necessità di uno scenario regolatorio sempre più stabile trova conferma anche nel recente *Clean Energy Package*, presentato il 30 novembre dello scorso anno dalla Commissione Europea. Nel *Pacchetto* la proposta di una nuova direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prevede chiaramente il divieto, per gli Stati membri, di approvare modifiche retroattive alle condizioni e ai livelli dei meccanismi di supporto alle fonti rinnovabili che abbiano l'effetto di ledere i diritti (anche di natura economica) già riconosciuti agli operatori. La proposta di direttiva ha ribadito inoltre la necessità di ridurre il consumo di combustibili fossili attraverso una maggiore efficienza energetica e la generazione rinnovabile distribuita, al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: decarbonizzazione per tutta l'Unione Europea, maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e maggiore competitività delle imprese. Anche l'Iea, in un recente rapporto sul sistema energetico del nostro Paese e sulle sue politiche, ha fornito alcune raccomandazioni importanti ai nostri decisori pubblici, invitando l'Italia a definire una chiara strategia energetica, ad adottare misure per una maggiore penetrazione delle rinnovabili nel mix energetico e ad evitare l'adozione di misure retroattive a sfavore del settore che minerebbero la fiducia degli investitori. Sempre sul fronte internazionale, è noto che l'*Energy Charter Treaty* impone ai firmatari (tra cui l'Italia, sebbene ne sia recentemente uscita) di assicurare agli investitori “condizioni stabili” oltre che “eque, favorevoli e trasparenti”, per lo sviluppo delle proprie iniziative. Ciò impone che gli investimenti, che devono godere della “piena tutela e sicurezza”, non vengano colpiti da modifiche peggiorative delle condizioni giuridiche ed economiche in base alle quali sono stati effettuati.

Che fare, quindi, per il futuro?

assoRinnovabili ha avviato un confronto con il Prof. Valerio Onida, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, per capire quale strada intraprendere. Stiamo valutando di adire le Corti europee. È certo che i due punti di spread rispetto alla Germania rischiano, con questa e altre scelte che determinano incertezza regolatoria e giuridica nel nostro Paese, di aumentare e il costo per produttori di energia elettrica, consumatori, cittadini, imprese, in una parola il Sistema Italia, è drammaticamente maggiore del teorico beneficio a favore di qualcuno.